

TURISMO SOLIDALE IN MADAGASCAR: IL CASO NOSY BE

Stefano De Falco*

Abstract

The present work proposes a theoretical reflection, an empirical analysis and a visual approach to Nosy Be, an island of Madagascar, in which an Italian woman, Manina Consiglio, has been working for the local community for about 20 years, using the proceeds of solidarity tourism activities. Beyond the emotional charge, in itself already apt to justify a simple reasoned narration of the case study, in the present work we propose an analysis of the phenomenon in modeling terms according to an inductive approach, able to extrapolate from the specific focus externality, of a different sign, of general value.

1. Introduzione

A Nosy Be, un'isola al largo della costa nord-occidentale del Madagascar, vive una donna italiana di nome Manina (che per coincidenza in malgascio significa nostalgia di un posto lontano), insegnante di filosofia in pensione che da circa 20 anni opera a favore della comunità locale impiegando i proventi derivanti delle attività di turismo solidale. Arrivò nel 1997 per trascorrervi una vacanza e affascinata dal posto decise di trasferirsi stabilmente. Vivendo l'isola venne a contatto con le problematiche locali e con la condizione emergenziale in cui gravavano molti bambini, sia dal punto di vista delle carenze delle risorse primarie, che da quelle relative all'istruzione. Iniziò così, senza una organizzazione di supporto ma mossa esclusivamente dall'iniziativa personale, a fare proseliti di turisti solidali per costituire fondi economici attraverso cui distribuire risorse alimentari e pagare la retta scolastica ad alcuni bambini. In poco tempo le richieste si moltiplicarono. Con i fondi via via raccolti cominciò a costruire alcune scuole e a stipendiarne i relativi maestri, a distribuire riso agli indigenti e a provvedere ai servizi sanitari della popolazione locale, e nel 2011 diede una veste formale alla sua iniziativa di turismo solidale, tuttora leva di sviluppo territoriale dalla risonanza mondiale, grazie alla quale, tra i numerosi premi nazionali ed internazionali, è divenuta anche Cavaliere del Lavoro.

Al di là della carica emotiva, di per sé già atta a giustificare una semplice narrazione ragionata del caso studio, nel presente lavoro si propone un'analisi del fenomeno in termini modellistici secondo un approccio di natura induttiva, in grado di estrapolare dal focus specifico esternalità, di segno diverso, di valenza generale.

* Dipartimento di Scienze Politiche, Università degli Studi di Napoli Federico II, sdefalco@uniona.it.
Si ringrazia Manina Consiglio per tutta la collaborazione fornita per la presente ricerca.

In particolare, la finalità della ricerca duplice. In primo luogo, sono definite, anche alla luce della letteratura di settore, alcune metriche basate su indicatori per la valutazione delle ricadute e degli impatti del turismo solidale e, basandosi su di esse, è condotta una analisi empirica sia con rilevazione sui turisti che sugli abitanti del posto. In secondo luogo, evidenziando il fatto che il caso studio costituisce un laboratorio naturale per il *benchmark* tra prospettive diverse relative al turismo solidale, si propone un confronto tra una prospettiva endogena - il “modello Manina” - ed una esogena tipica delle grandi organizzazioni.

Il contributo, infine, propone una rassegna visuale in logica diacronica secondo l'iter naturale di sviluppo del luogo enfatizzando le esternalità e le caratteristiche del turismo solidale in aree svantaggiate¹.

2. Aspetti semantici e controversie legate al turismo solidale

Il concetto di turismo solidale è stato definito facendo riferimento a tutte le forme di turismo che rispettano l'ambiente naturale, quello edificato e quello culturale dell'ospite e gli interessi di tutte le parti interessate (Smith, 1992; Stanford, 2000).

Si considerano le iniziative di turismo solidale quelle che sono ascrivibili ad una strategia di gestione che abbraccia la pianificazione, il prodotto, lo sviluppo, la gestione e il marketing, per produrre risultati positivi in termini di impatti economici, sociali, culturali e ambientali nella località ospite (Kokkranikal e Chettiparamb, 2012). Nel *working paper* del DEAT (1996) è stato definito il turismo solidale come lo strumento in grado di consentire alle comunità locali di godere di una migliore qualità della vita, di maggiori benefici socioeconomici e di produrre un miglioramento nella gestione delle risorse naturali.

Leslie (2012) ha definito il turismo solidale come un tratto comportamentale basato sui principi di base del rispetto per gli altri e per il loro ambiente.

Il concetto di turismo solidale ha ricevuto, in questi ultimi anni particolarmente, notevole attenzione da parte di studiosi nel settore del turismo e ad esempio Mihalic ha effettuato di recente in suo lavoro una revisione molto dettagliata dei numerosi contributi che lo riguardano (Mihalic, 2016). Dopo aver identificato la sua importanza per migliorare le opportunità di business nel settore turistico, il concetto è arrivato al *mainstream* della letteratura turistica (Hanafia et al., 2016) ma non senza generare correnti di pensiero contrapposte.

Spenceley ed altri autori (2002) hanno affermato che il turismo solidale si rivela una iniziativa per raggiungere buone opportunità di business turistico attraverso le migliori esperienze di vacanza, qualità della vita dei residenti locali, benefici socioeconomici e protezione delle risorse naturali nelle destinazioni turistiche di luoghi svantaggiati. I risultati dello studio hanno rivelato anche che il 66% dei tour operator ritiene le iniziative turistiche solidali in grado di generare un impatto positivo sulle comunità locali.

Tuttavia, Frey e George (2010) hanno indagato la prospettiva del turismo solidale dal punto di vista dei proprietari di attività turistiche. I risultati dello studio suggeriscono che, nonostante l'atteggiamento generale positivo nei confronti dei responsabili di iniziative turistiche di tipo solidale, le imprese non stanno investendo risorse umane, materiali e finanziarie in tale ambito. Lo studio afferma, inoltre, che fattori quali i costi

¹ La ricerca trae spunto da una quindicinale attività di collaborazione dell'autore con Manina Consiglio.

associati alle pratiche di turismo solidale, l'ambiente competitivo e la mancanza di sostegno del governo, costituiscono gli ostacoli principali che frenano la proliferazione di attività turistiche solidali nelle economie emergenti.

Oltre alla controversa valutazione delle esternalità del turismo solidale, spesso il dibattito scientifico ha indagato questioni specifiche relative alle categorie semantiche delle diverse forme turistiche, turismo responsabile, sostenibile, solidale, etc.

In questa sede l'accezione del turismo solidale è riferita a tre particolari caratteristiche: 1) i potenziali turisti sono resi edotti preliminarmente alla fase di fruizione del servizio delle altre due seguenti caratteristiche:

2) ogni prestazione ricevuta viene effettuata da lavoratori locali

3) tutti i proventi derivanti dalle attività turistiche sono attribuiti alla comunità locale, in parte come retribuzione ai lavoratori locali, ed in parte reinvestiti in altre attività del luogo.

3. Nosy Be. Un laboratorio reale di turismo solidale

Al di là della risonanza mediatica mondiale che in soli 20 anni l'iniziativa, nata per caso, di Manina Consiglio ha ricevuto in relazione allo sviluppo di un territorio marginale quale quello dell'isola di Nosy Be, da un punto di vista meramente scientifico è interessante notare la costruzione, nel corso del tempo e per via euristica, di un modello battezzabile "modello-Manina". Ciò al fine di poterne evidenziare caratteristiche "analitiche" che ne consentano una replicabilità utile anche in altri luoghi, anche in antitesi, non esclusiva, a modelli di turismo solidale organizzato per rimarcare un confronto individuo singolo (alias modello Manina) – organizzazione complessa.

Dopo circa 10 anni di iniziative di turismo solidale non regolamentate, nel 2009 nasce ad opera di Manina, l'Associazione Malgascia Tsaiky Tsara "Afotsama", formata da coloro, tutti rigorosamente Malgasci, che hanno collaborato con Manina in tutti gli anni precedenti. In tal modo è stato possibile gestire tutte le attività realizzate fino a quel momento direttamente dal popolo malgascio in un rapporto di partenariato con l'onlus italiana "I bambini di Manina del Madagascar".

Nel 2011 viene formalizzato il turismo solidale per aiutare gli abitanti di Nosy Be a produrre reddito sufficiente per le loro necessità, gestendo autonomamente alcune attività turistiche. Ad Ambatoloaka viene realizzata la Merveille, una struttura ricettiva con prezzi malgasci uniti a comfort e pulizia europei, in posizione dominante con splendida vista sul mare e ampi spazi per la vita all'aperto. Agli ospiti sono riservate tipiche case sull'albero costruite nel rispetto della tradizione malgascia e dell'ambiente.

Nel corso degli anni, grazie ai proventi derivanti dalle attività della Merveille, è stato possibile costruire nuove scuole garantendo risorse alimentari e una istruzione ad una porzione sempre maggiore della popolazione malgascia (figure 1 e 2). Infatti, la strategia su cui si è basata la gestione turistica solidale di Manina è quella di investire prevalentemente in approvvigionamento delle risorse primarie, realizzazione di infrastrutture (con particolare riferimento alle utilities, acqua ed energia), incremento e miglioramento dei servizi sanitari locali e nella istruzione gratuita per tutti.

Attualmente sono in funzione 254 scuole a Nosy Be tra scuole Materne, Primarie e Secondarie, che accolgono più di 13.000 bambini e garantiscono un lavoro a 250

persone tra insegnanti (diplomati e regolarmente autorizzati all'insegnamento) e altro personale scolastico.

Ogni villaggio di Nosy Be ha la sua scuola, dalla materna all'ultima classe delle elementari.

Le scuole realizzate attraverso il modello di sviluppo basato sul turismo solidale sono denominate "Tsaiky Tsara" ossia "Scuole Comunitarie", cioè Scuole della Comunità, del Villaggio, non sono scuole private dell'Associazione. Sono le uniche scuole gratuite dell'isola. Perciò tutte, regolarmente autorizzate e riconosciute dal CISCO (Circoscrizione SCOLastica), seguono il programma di istruzione nazionale malgascio-francese. Tutti i bambini hanno la possibilità di accedervi perché non si paga né l'iscrizione né la retta scolastica e tutto il materiale didattico viene fornito gratuitamente.

Nelle figure 3 e 4 alcune immagini in logica diacronica secondo l'iter naturale di sviluppo del luogo dai primi anni ad oggi.

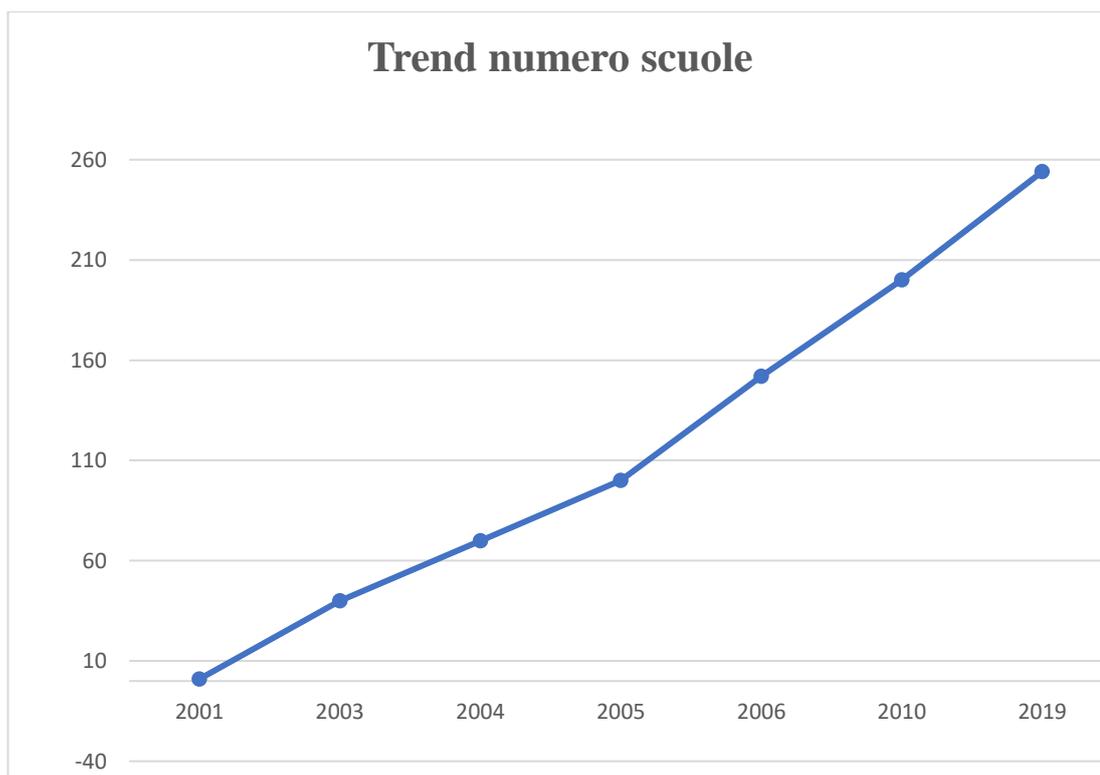


Figura 1: Trend relativo al numero di nuove scuole, anni 2001-2019 (valori assoluti).
Fonte: elaborazione dell'autore su dati "Bambini di Manina.org".

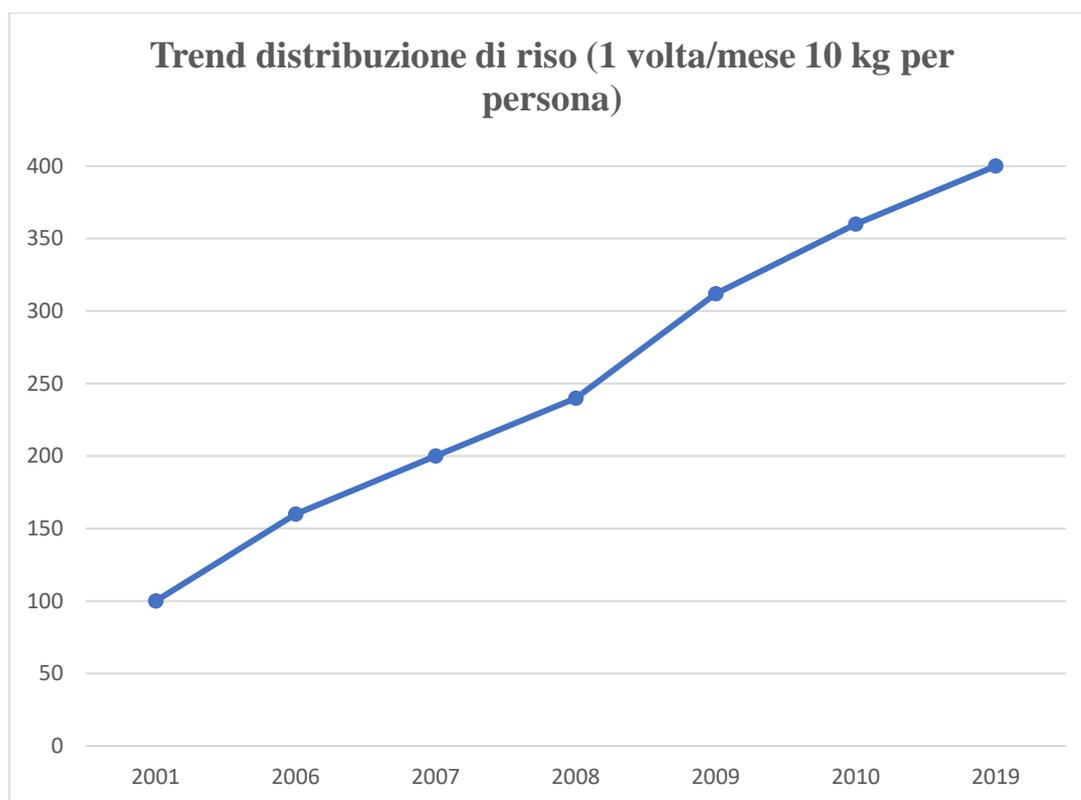


Figura 2: Trend relativo alla distribuzione del riso, anni 2001-2019 (valori assoluti in kg per persona per 1 volta al mese).
Fonte: elaborazione dell'autore su dati "Bambini di Manina.org".



Figura 3a: Costruzione delle prime scuole anno 2006.
Fonte: "Bambini di Manina.org".



Figura 3b: Costruzione delle prime scuole anno 2006.
Fonte: Bambini di Manina.org.



Figura 4a: Costruzione delle nuove scuole anno 2018.
Fonte: Bambini di Manina.org.



Figura 4b: Costruzione delle nuove scuole anno 2018.
Fonte: Bambini di Manina.org.



Figura 5: Struttura ricettiva La Merveille anno 2018.
Fonte: Bambini di Manina.org.



Figura 6: Presidio sanitario locale realizzato con i fondi de La Merveille, anno 2018.
Fonte: Bambini di Manina.org.

4. Analisi empirica

L'analisi empirica condotta è stata animata dalla volontà di confrontare sul campo la prospettiva dei turisti con quella della comunità locale di Nosy Be. A tal fine, anche attraverso una revisione della letteratura sono stati scelti alcuni fattori (tabella 1) rappresentativi di esternalità positive (Andriola e Manente, 2000; Camarsa, 2003) e di esternalità negative (Marangon e Tempesta, 2003; Delise, 2006).

Per la scelta della scala di attribuzione di giudizio sulla influenza di un determinato parametro si è fatto riferimento ad una scala Likert a 5 livelli sviluppata sulla base delle linee guida proposte da Venu e Goodwin, (2008) e adattata agli studi di impatto sul turismo già da altri studiosi (ad esempio, Andrew e Withey, 1976; Sirgy, 2001; Mathew e Sreejesh, 2017). I livelli della scala selezionati sono i seguenti:

- 1: ininfluente
- 2: a bassa influenza
- 3: ad influenza media
- 4: ad alta influenza
- 5: ad altissima influenza

I risultati trovati sono riepilogati nella tabella 2 e mostrati graficamente in figura 7, mentre nella tabella 3 sono riportati i test effettuati sulle medie dei fattori.

Dalla analisi emerge in primo luogo una percezione molto bassa degli effetti negativi del turismo sulla comunità e sul luogo, mentre per quanto riguarda le esternalità positive, è ravvisabile per quasi tutti i fattori, una netta convergenza tra la prospettiva autoctona e quella dei turisti. Tra gli elementi positivi di maggiore divergenza spicca il fattore legato al rafforzamento delle tradizioni a seguito del turismo solidale, che

risulta più radicato nella prospettiva degli abitanti rispetto a quella dei turisti intervistati.

La valutazione positiva dei turisti oltre che sugli impatti sul territorio riguarda anche la loro stessa percezione del servizio turistico, come desumibile dalle recensioni trovate sul social Tripadvisor fino all'anno 2018 (figura 8), che consente di poter ritenere l'offerta della Marveille scevra da ogni forma di "dazio", in termini di carenze del servizio, legato ad un eventuale obbligo di priorità nei confronti della missione solidale.

Sono state operate delle stratificazioni relative all'età degli intervistati che, tuttavia, non hanno introdotto gradienti significativi facendo, pertanto ritenere l'intero campione rappresentativo rispetto alle risposte fornite.

Esterneità positive	ESp1	Coinvolgimento comunità locale
	ESp2	Sviluppo delle competenze
	ESp3	Sviluppo di lavoro locale
	ESp4	Rafforzamento tradizioni
	ESp5	Sviluppo delle infrastrutture e dei servizi
Esterneità negative	ESn1	Inquinamento ambientale
	ESn2	Disturbo e rumore

Tabella 1: Fattori legate alle diverse esterneità del turismo.

Fonte: elaborazione dell'autore.

<i>Fattore</i>	<i>Prospettiva Turisti</i>		<i>Prospettiva abitanti</i>	
	<i>Media</i>	<i>Deviazione std</i>	<i>Media</i>	<i>Deviazione std</i>
Sviluppo delle infrastrutture e dei servizi	3,91	0,79	3,76	0,43
Sviluppo di lavoro locale	3,34	0,77	3,82	0,32
Coinvolgimento comunità locale	3,96	0,98	3,36	0,27
Sviluppo delle competenze	3,47	0,69	3,00	0,57
Rafforzamento tradizioni	3,20	0,80	1,55	0,71
Inquinamento ambientale	1,21	0,82	1,45	0,62
Disturbo e rumore	1,12	0,40	1,18	0,36

Tabella 2: Summary statistics.

Fonte: elaborazione dell'autore.

<i>Fattore</i>	<i>P-value</i>
Sviluppo delle infrastrutture e dei servizi	0,91
Sviluppo di lavoro locale	0,72
Coinvolgimento comunità locale	0,71
Sviluppo delle competenze	0,70
Rafforzamento tradizioni	0,32
Inquinamento ambientale	0,77
Disturbo e rumore	0,89

Tabella 3: Test per il confronto sulle medie.
Fonte: elaborazione dell'autore.

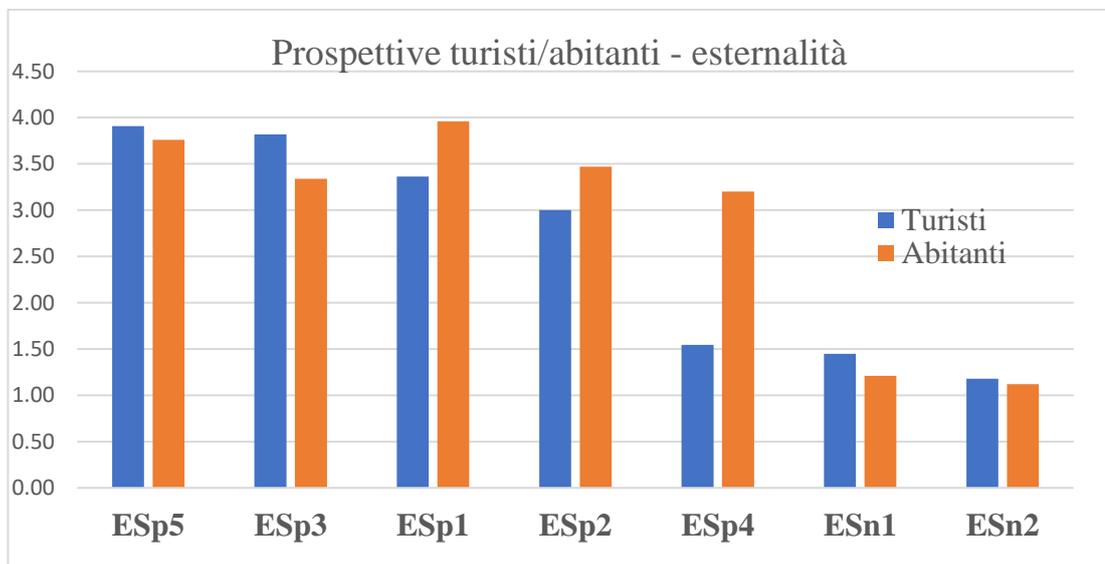


Figura 7: Confronto prospettive turisti/abitanti.
Fonte: elaborazione dell'autore.

Recensioni

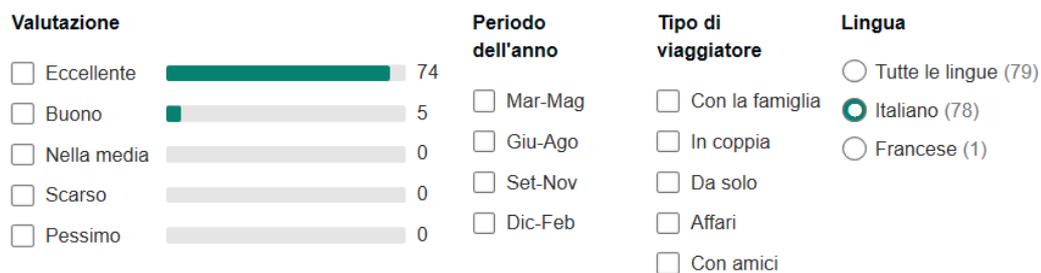


Figura 8: Recensioni sul servizio della Marveille.

Fonte: Tripadvisor.

5. Riflessioni conclusive

La caratteristica principale dello sviluppo del modello di turismo solidale di Manina Consiglio a Nosy Be, soprattutto nelle sue fasi embrionali di *early stage*, è stata quella di seguire euristicamente una pianificazione a brevissimo termine. Questa pratica operativa dettata dalla storia personale di Manina, priva di una strategia e di una organizzazione preposta a tale attività, è finita per diventare una peculiarità avente le forme di una buona pratica replicabile in contesti simili.

Al fine, in maniera induttiva, di estrapolare uno schema generale a partire dal “modello-Manina”, è possibile immaginare lo schema classico della terza elica (Leydesdorff e Etkowitz, 1998; De Falco e Germano, 2010) relativo al trasferimento di conoscenze e di tecnologie (figura 9) secondo l’adattamento proposto in figura 10. In sostanza la circolarità del modello a tripla elica, che prevede una positiva correlazione tra fondi di investimento e incremento delle competenze e tra queste e lo sviluppo del territorio, si particolarizza al caso di Nosy Be da un lato declinando il flusso degli investimenti sulle attività di recepimento fondi solidali e dall’altro particolarizzando la mutua positiva correlazione tra competenze e territorio secondo la dinamica specifica impiegata a Nosy Be. La pratica operativa, diventata ormai una procedura codificata, seguita da Manina e dal suo staff malgascio prevede sempre due attività parallele mai disgiunte relative all’impiego dei proventi provenienti dal turismo solidale, da un lato la realizzazione di nuove infrastrutture e/o il consolidamento/miglioramento di *facilities* già esistenti, e dall’altro il costante e continuo trasferimento di competenze, tecniche di lavoro e maestranze alla popolazione residente. Il ciclo di vita relativo alla progettazione di nuove opere prevede sempre un progetto pilota nel quale il personale coinvolto è costituito generalmente da esperti esterni e maestranze autoctone. In tal modo, perfezionata la fase di apprendimento sul campo da parte dei lavoratori malgasci, è possibile scalare il progetto pilota ad opera dei soli lavoratori indigeni.

Questo modello di sviluppo quasi totalmente endogeno consente una elevatissima efficienza del ROI locale, a differenza di quanto avviene in attività di turismo solidale gestite da organizzazioni strutturate.

Nella consapevolezza che gli scenari sono differenti e che il “modello-Manina” non è, ovviamente, alternativo agli approcci seguiti da tali organizzazioni, si è comunque voluto valutare gli impatti di tipo esogeno con ricadute non sul territorio-destinazione

delle attività di turismo solidale. Ciò al fine di proporre anche uno schema di validità generale per una eventuale convenienza di applicabilità del “modello-Manina” in luogo di approcci strutturati in altrettanti luoghi dalle caratteristiche simili a quelle di Nosy Be. Un tale confronto meriterebbe un approfondimento relativo al confronto tra scale che esula dalle finalità del lavoro, tuttavia un primo livello di discussione a completamento dell’analisi svolta può essere intavolato.

A tal fine si è operata una ricerca delle principali voci di costo e ricadute esogene rispetto al luogo-destinazione del turismo solidale, nei progetti gestiti dalle medie e grandi organizzazioni preposte. La tabella 4 riassume le evidenze trovate, considerando una percentuale di incidenza di ogni voce censita rispetto al totale del progetto², una tipologia (costi diretti, indiretti, disponibilità di funzioni e servizi, tasse e utili) ed una descrizione che evidenzia il carattere esogeno dell’item selezionato.

L’analisi della tabella evidenzia una incidenza molto elevata di ricadute non fruite dalla destinazione turistica per medi e grandi progetti, che trovano validità di applicazione in contesti particolari e su scale di applicazione molto grandi. Pertanto, l’analisi proposta ha mostrato che, invece, su scale di intervento più piccole, quali ad esempio quelle simili a isole come Nosy Be, l’implementazione di azioni bottom-up induttive qui descritte come “modello-Manina” risultano più convenienti e proficue.

Il caso investigato, già noto a livello mediatico, è stato in questa ricerca approcciato maggiormente in termini analitici per capire sia quanto fosse “modellabile” la buona pratica svolta sull’isola di Nosy By in relazione alla promozione dello sviluppo del territorio, e sia per valutare la presenza di eventuali *bias* tra la prospettiva degli abitanti e quella dei turisti.

I risultati trovati hanno mostrato, con riguardo al primo aspetto, una efficace componente procedurale e modellistica nel fare sviluppo locale da turismo solidale implementata nel corso di questi anni da Manina Consiglio. Particolare risalto assume la valenza delle ricadute delle attività realizzate totalmente a carattere endogeno con ritorni e impatti tutti orientati a vantaggio della comunità locale e del territorio nelle varie declinazioni, sussistenza alimentare, istruzione, sanità, lavoro.

Con riguardo al secondo aspetto sono emerse positive esternalità del modello Manina in ragione di una rilevante convergenza tra le prospettive degli abitanti e dei turisti, che hanno ulteriormente avvalorato l’ “as built” caratterizzante la cornice socio-organizzativa e quello che ancora dovrà realizzarsi nella prossima roadmap avviata.

² Il dato è ottenuto come valore medio di diverse organizzazioni medio-grandi individuate.

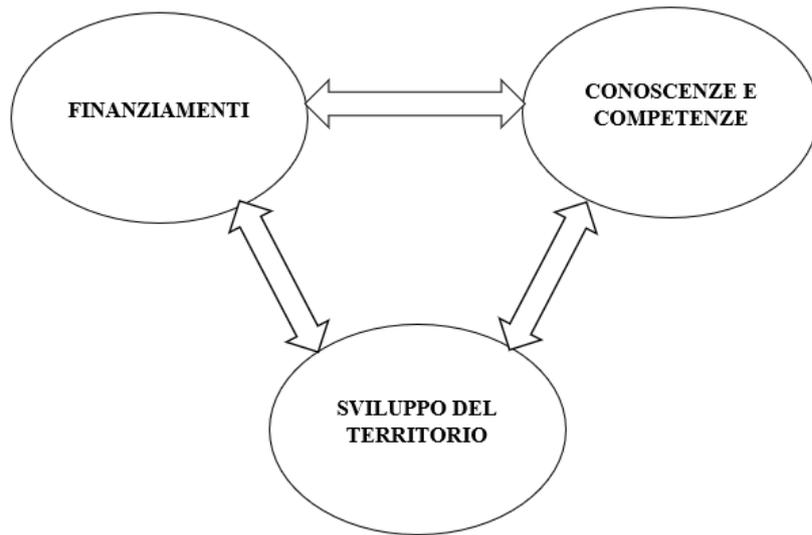


Figura 9: Il modello della triplice elica.

Fonte: elaborazione dell'autore a partire da Leydesdorff e Etzkowitz, 1998.

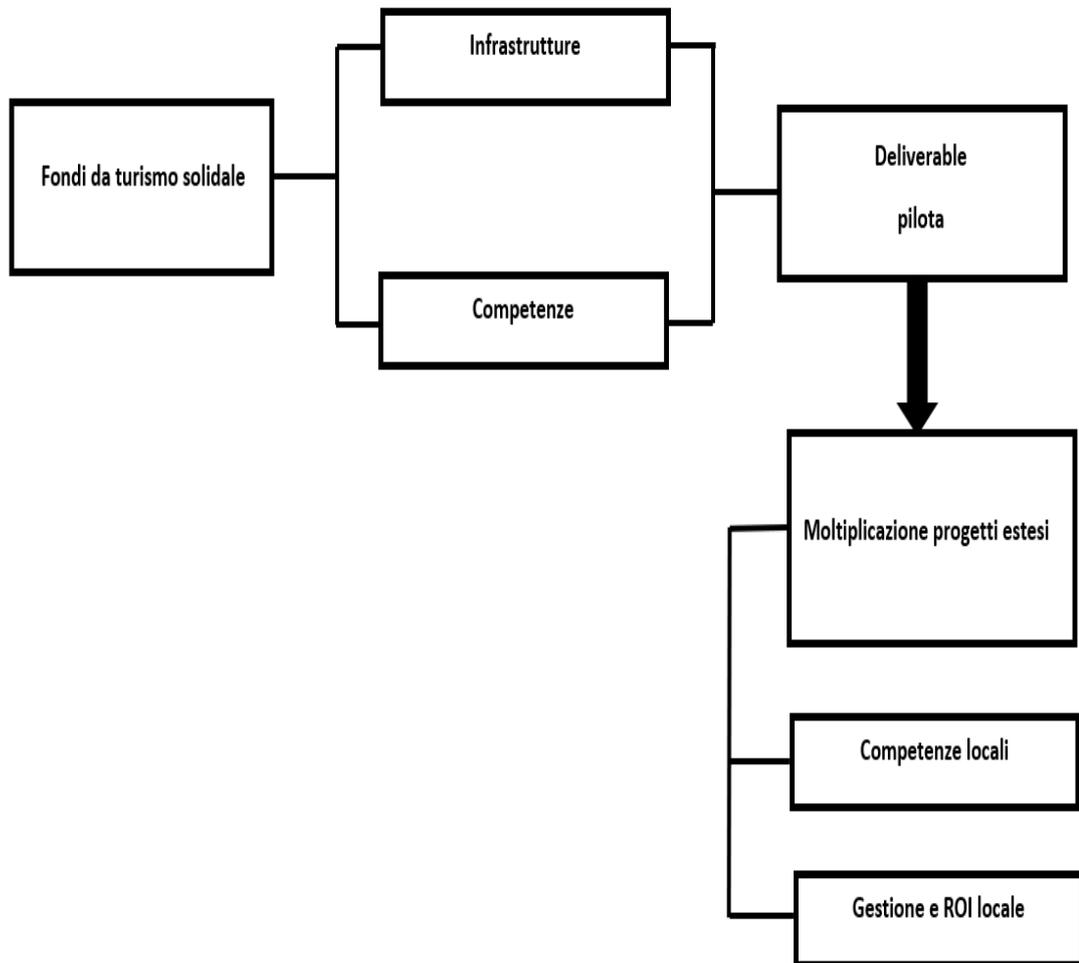


Figura 10: Il modello della triplice elica adattato al "modello Manina".

Fonte: elaborazione dell'autore.

%	Item	Descrizione
29 %	Costi diretti per l'esperienza dei volontari	Costi a destinazione che vanno coperti per realizzare l'esperienza. Questi costi giornalieri comprendono: vitto, alloggio, trasporto in loco, trasferimenti da e per l'aeroporto, assicurazione. I costi aiutano anche le attività del progetto: finanziano le risorse umane esogene necessarie a portarle avanti e il materiale utile per realizzarle.
22 %	Costi indiretti per l'esperienza dei volontari	La quota di partecipazione copre anche i costi indiretti che rendono la partecipazione al progetto un'esperienza utile e sicura. I volontari beneficiano della conoscenza e dell'esperienza del personale locale. Lo staff dell'ente esogeno per le azioni solidali fornisce supporto a tempo pieno, instaura relazioni con i partner locali del progetto, si assicura che ogni attività sia finalizzata al raggiungimento di obiettivi. Parte del costo di partecipazione copre i loro stipendi, la loro formazione e la presenza costante dello staff tutto l'anno. Gli altri costi indiretti comprendono l'affitto per gli uffici a destinazione, servizi, materiali e attrezzature per la comunicazione. Occorre inoltre pagare anche i costi di registrazione al Governo locale.
13 %	Costi organizzativi	Gestire attività che si estendono in oltre 50 Paesi del mondo richiede molto impegno ed organizzazione. Questo comporta l'investimento in risorse umane esogene , amministrazione, controlli fiscali e informatica. Tutto ciò è possibile grazie alla presenza di personale specializzato e qualificato, nonché alle infrastrutture e agli uffici di cui il personale ha bisogno, per svolgere bene il proprio lavoro.
24 %	Costi e disponibilità di Uffici marketing e comunicazione	Un grande problema per molti dei soggetti esogeni che lavorano con azioni solidali a destinazione è che non possono permettersi di sponsorizzare il loro lavoro, affinché si raggiungano i potenziali volontari interessati a partire. Ogni ufficio che si occupa di marketing e comunicazione è soggetto ad affitto, costi per le utenze, le attrezzature e la comunicazione; sono inoltre da includere gli stipendi e le spese per la formazione del personale. Ogni ufficio marketing ha inoltre costi di registrazione al Governo locale, contabilità e report fiscale. Gli uffici di marketing e comunicazione sono necessari nell'organizzazione delle persone che intendono partire e per il sostegno dei progetti solidali nel mondo. Questo

		permette di ottenere più volontari e, a sua volta, avere più volontari fa sì che si raggiungano più facilmente risultati nell'aiuto a destinazione.
5 %	Tasse	In quanto organizzazione privata, i soggetti di azioni solidali non ricevono fondi né sussidi governativi; né ricevono sovvenzioni statali indirette attraverso un trattamento fiscale agevolato. Pagano regolarmente le tasse richieste dai Governi di tutto il mondo.
7 %	Ricavato	Come ogni organizzazione che funziona, i soggetti solidali ottengono una percentuale di ricavato. Questo permette di investire nella crescita dell'organizzazione, impiegando risorse economiche per creare nuovi progetti, intervenire in nuove destinazioni e finanziare progetti anche in periodi in cui ci sono pochi volontari. Avere un ricavato vuol dire anche essere in grado di agire rapidamente in un momento di emergenza, [molti citano gli esempi per gli sforzi di soccorso nelle Filippine (2013) e in Nepal (2015)].

Tabella 4: Analisi delle attività a ricaduta esogena rispetto alla destinazione del turismo solidale.

Fonte: elaborazione dell'autore.

Bibliografia

Andrew F. M., Withey S. B. (1976), Americans' perception of quality of life, *Social indicator of well-being*, New York, Plenum Press.

Andriola L., Manente M. (2000), Turismo durevole e Sviluppo Sostenibile: il quadro di riferimento italiano, ENEA, RT/AMB/2000/5.

Camarsa G. (2003), Turismo sostenibile: l'impatto ambientale provocato dalle navi da crociera e dai turisti. Azioni e metodologie, *Rapporto sullo sviluppo sostenibile 2*, Fondazione Eni Enrico Mattei.

DEAT (1996), A white Paper on the Development and Promotion of tourism, South Africa, Department of Environment and Tourism.

De Falco S., Germano R. (2009), Il trasferimento tecnologico. Scenari e strumenti per il reciproco scambio di competenze tra università, enti di ricerca e imprese, Milano, Franco Angeli.

Delise E. (2006), Impatti ambientali negativi del turismo: eco-tassa, una soluzione? *Annali Italiani del Turismo Internazionale*, 1: 31-52.

Frey N., George R. (2010), Responsible tourism management: The missing link between business owners' attitudes and behaviour in the Cape Town tourism industry, *Tourism Management*, 31: 621-628.

- Hanafiah M. H., Azman I., Jamaluddin M. R., Aminuddin N. (2016), Responsible tourism practices and quality of Life: Perspective of Langkawi island communities, *Procedia-Social and Behavioral Sciences*, 222: 406-413.
- Jhon L.P. (2008), *Promoting Tourism in Rural America*, National Agricultural Library, Rural Information Center.
- Kokkranikal J., Chettiparamb A. (2012), Responsible Tourism and Sustainability - the Case of Kumarakom, Kerala, India, *Journal of Policy Research in Tourism Leisure and Events*, 4(3): 302-326.
- Leydesdorff L., Etzkowitz H. (1998), Triple Helix of innovation: Introduction, *Science and Public Policy*, 25(6): 358-364.
- Leslie D. (2012), *Responsible tourism. Concepts, theory and practice*, Wallingford, CABI.
- Mathew P.V., Sreejesh S. (2017), Impact of responsible tourism on destination sustainability and quality of life of community in tourism destinations, *Journal of Hospitality and Tourism Management*, 31: 83-89.
- Mihalic T. (2016), Sustainable-responsible tourism discourse e Towards responsustable' tourism, *Journal of Cleaner Production*, 111: 461-470.
- Sirgy M. J. (2001), *Handbook of quality-of-life research: An ethical marketing perspective*.
- Smith S. 1995, *Tourism Analysis: A Handbook*, Harlow, Longman.
- Spenceley A., Relly P., Keyser, H., Warneant P., McKenzie M., Mataboge A., et al. (2002), *Responsible tourism manual for South Africa*, Pretoria, Department for Environmental Affairs and Tourism, <http://www.kruger2canyons.org/031%20%20Responsible%20Tourism%20Manual.pdf>.
- Stanford D. (2000), *A review of the education of tourists to achieve sustainable tourism*, Lancaster, Lancaster University.
- Venu V., Goodwin H. (2008), *The Kerala declaration on responsible tourism*, Thiruvananthapuram: Department of Tourism, Government of Kerala.